

# «TIROCINIO: VA DEFINITO BENE IL PROGETTO DI FORMAZIONE»

Il giuslavorista Michele Tiraboschi sottolinea l'importanza di un piano condiviso tra scuola e azienda  
«Le difficoltà maggiori riguardano l'applicazione dello strumento perché non mancano i casi di abuso»

**MARIA G. DELLA VECCHIA**

**L**o stage è un'esperienza formativa, ma l'uso eccessivamente diffuso e in assenza di controlli ne fa uno strumento di precarietà. I dati sul settore sono frammentari, ma considerando le statistiche sulle comunicazioni obbligatorie, nel quarto trimestre del 2022 sono stati attivati 79mila tirocini extracurriculari, 13mila in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente in un calo che ha riguardato soprattutto la componente maschile (-17,1%) rispetto a quella femminile (-10,7%). Oltre la metà (52,2%) è stato attivato al Nord dove il calo su base annua è stato del 13,8%.

L'attivazione ha riguardato soprattutto nel settore dei servizi (77,7%, -12,5% sull'anno precedente) a cui seguono l'industria (21,1%, -18,9% sull'anno precedente) e l'agricoltura (1,1%, con calo dell'8,5% sul 2021).

Assenza di monitoraggi che misurino la qualità dei tirocini curriculari, esistenza di buone pratiche, ma anche di frequenti casi di abuso in stage aziendali che nascondono lavoro a basso costo cresciuto con l'arrivo delle indennità di tirocinio, sostanziale fallimento del progetto regionale "Garanzia giovani" diventato «in poco tempo una fabbrica di tirocini di bassa qualità e molto onerosi per lo Stato».

Sono alcune delle contraddizioni del mondo degli stage e dei tirocini formativi (regolati dal decreto ministeriale 142/1998) e di inserimento evidenziate da Michele Tiraboschi, giuslavorista e professore di Diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia.

**Professore, dagli anni Novanta ad oggi la normativa sugli stage è stata a più riprese aggiornata. Con quale risultato?**

I risultati sono sotto gli occhi di tutti, giovani e famiglie in particolare. L'idea di aprire giuridicamente ai tirocini in azienda, grazie a una loro regolazione formale che chiarisse soprattutto gli aspetti assicurativi e di sicurezza nei luoghi di lavoro rispetto a persone "ingaggiate" senza un contratto di lavoro, risponde a una esigenza oggettiva, l'esigenza di

avvicinare il mondo della scuola e dell'università al mondo del lavoro integrando così teoria e pratica. Il problema non è stato quello della legittimazione dello strumento quanto quello della sua attuazione pratica. Accanto ad esperienze positive e virtuose sono sempre più evidenti i casi di abuso in ragione del minor costo dello stagista rispetto a una vera e propria assunzione a partire da quella con contratto di apprendistato che dovrebbe essere il canale privilegiato

per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

**È giusto che la competenza sugli stage e i tirocini continui ad essere delle Regioni?**

Un giurista non può che limitarsi ad osservare che la competenza delle Regioni in questa materia deriva dal dettato della nostra Carta costituzionale e che quindi è una scelta ben ponderata dal legislatore al più alto livello possibile. In linea teorica la scelta è anche condivisibile visto che il lavoro e la formazione si sviluppano secondo logiche e dinamiche locali a seconda delle

vocazioni dei diversi territori.

Sempre a livello teorico i principi di prossimità e sussidiarietà indicano in quello regionale il livello più adeguato. Chiaro anche che, negli anni, molte Regioni non hanno fatto il loro dovere. Vero anche, ri-

spetto a chi critica questa competenza, che il progetto nazionale "Garanzia Giovani" si è rivelato un vero fallimento diventando in poco tempo una "fabbrica" di tirocini di bassa qualità e molto onerosi per lo Stato.

**Lo stage va considerato come un contratto fra impresa e tirocinante?**

Lo stage è e resta una esperienza formativa. Il contratto è unicamente tra l'azienda ospitante e l'ente di formazione che lo promuove. Chiaro che tutto funziona se i due soggetti promotori sanno individuare un vero progetto formativo e si impegnano affinché questo progetto venga realizzato.

**Anni fa lei affermava che il rimborso spese per gli stage dovrebbe essere vietato per legge. Perché? E la pensa ancora così alla luce della situazione economica e sociale di oggi?**

Da quando è stata introdotta la cosiddetta indennità di partecipazione al tirocinio (che varia dai 300 euro al mese in Sicilia agli 800 per il Lazio) si è registrata una evidente impennata negli abusi. Se una azienda può far lavorare per sei mesi o fino anche un anno un giovane tramite una "paghetta" perché mai dovrebbe

ricorrere a veri contratti di lavoro o all'apprendistato? Il punto non è pagare lo stagista in denaro come se fosse un contrattino di lavoro, ma garantire una formazione vera e di qualità: questo è il vero "compenso" per una esperienza formativa che aumenta le prospettive di occupabilità dei



**Michele Tiraboschi**  
Giuslavorista





giovani. Oggi invece abbiamo paghette e poca o nessuna formazione se non i pochi casi di eccellenza.

**Lei è sostenitore degli stage brevi, non più di pochi mesi. Se si va oltre trova senso l'idea di compenso ed è, quindi, avviamento al lavoro da regolare diversamente?**

Io sostengo lo stage curriculare, anche lungo, ma comunque svolto quando ancora si è nel sistema scolastico o universitario. E sostengo poi un ricorso massiccio ai contratti di apprendistato. Le imprese che guardano al futuro non ricorrono a stage usa e getta ma all'apprendistato. Un giovane che vuole crescere professionalmente e a livello retributivo deve sempre fare un apprendistato dove l'obiettivo è apprendere e qualificarsi professionalmente.

**Tirocini formativi e di inserimento lavorativo: per valutare la qualità delle offerte che ricevono dalle aziende, cosa devono analizzare**

**le scuole e i ragazzi prima di entrare in ciascuna delle due ipotesi?**

Qui servono maggiori controlli pubblici, questa dovrebbe essere la prima preoccupazione delle Regioni e direi anche del sindacato. Le offerte di stage passano necessariamente da operatori autorizzati dalle Regioni. Operatori che promuovono stage fittizi dovrebbero essere sanzionati con la revoca della autorizzazione regionale o nazionale a operare sul mercato del lavoro. Il punto debole delle regole sul lavoro e sulla formazione, in Italia, è sempre questo, quello della loro effettività.

**Come valuta in media la qualità dei tirocini curriculari previsti dai programmi scolastici?**

Difficile fare una valutazione dall'esterno. La cosa da sottolineare è che le Regioni e le stesse scuole non saprebbero dare una risposta attendibile posto che gli attuali monitoraggi, quando si fanno, sono solo quantitativi (numero di tirocini svolti) e mai qualitativi (contenuti dei tirocini e verifica della attuazione dei piani formativi). Basterebbe un serio monitoraggio per migliorare la qualità di queste importanti esperienze che spesso non rispondono nei fatti alle

loro finalità dichiarate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tirocinio in azienda risponde alla necessità di avvicinare il mondo della formazione a quello delle aziende